**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

**Band:** 34 (1892)

**Heft:** 8

**Heft**

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 11.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

Anno XXXIV. 30 Aprile 1892. N 8.

# L'EDUCATORE

DELLA

# SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Concorso a premi. — La Musica. — Programma-tipo per gli Asili d'infanzia del Belgio. — La Penna, l'Inchiostro e la Carta (Favola). — Conferenza statistica nel Ticino. — Lezioni di cose: *Il bue*. — Prospetto degli accidenti e dei mezzi per combatterli proposti dal prof. P. Mantegazza. — Noterelle d'Archivio. — Doni alla Libreria Patria in Lugano.

## CONCORSO A PREMI

La Commissione Dirigente della **Società degli Amici dell'educazione popolare e d'utilità pubblica**, in ossequio a sociale risoluzione, apre il concorso sopra i seguenti temi:

1. Sull'assistenza dei poveri. (Per questo tema il concorso è *riaperto*, non avendo trovato l'anno scorso un sufficiente sviluppo).

2. Studiare il modo migliore di attuazione del postulato II° del Programma liberale 12 dicembre 1880 sulla riforma scolastica, del tenore seguente:

« Migliore organizzazione del sistema scolastico, nel senso di una educazione veramente nazionale, sottraendo la scuola ad ogni influenza confessionale;

« I maestri delle scuole primarie pagati dallo Stato;

« Modificazione sostanziale dell'attuale sistema d'ispettorato scolastico ».

Al miglior lavoro, in seguito a giudizio di apposita Commissione da nominarsi più tardi, verrà assegnato un premio di fr. 200 pel primo tema, ed uno di fr. 100 pel secondo.

Il concorso è aperto a qualsiasi Ticinese in patria o all'estero; e le monografie devono essere in lingua italiana.

Scopo della Società è di concorrere nelle opere d'educazione e di pubblica utilità *con mezzi efficaci e pratici*; e perciò lo svolgimento dei temi suesposti deve il più possibilmente conchiudere a proposte facilmente attuabili.

Le monografie premiate rimarranno di proprietà sociale per quell'uso che la Società giudicherà più opportuno.

I lavori devono essere inoltrati alla scrivente Direzione *per il 15 del prossimo agosto* al più tardi, e contrassegnati ciascuno da un'epigrafe, che dovrà essere ripetuta all'esterno d'una busta sigillata e contenente il nome e cognome dell'autore. Le buste appartenenti ai lavori premiati saranno aperte alla prossima assemblea sociale, che si terrà in Capolago, in seguito all'approvazione dei relativi rapporti e giudizî. Le altre, unitamente ai manoscritti, si terranno a disposizione dei signori autori.

Mendrisio, 24 Aprile 1892.

PER LA COMMISSIONE DIRIGENTE

*Il Presidente*

Avv. A. BORELLA.

*Il Segretario*

Prof. F.° Pozzi.

---

## LA MUSICA

La Musica è una delle arti belle e serve specialmente a produrre il diletto per mezzo dell'organo dell'udito.

Essa è antica, si può dire, quanto l'uomo, siccome quella che senza dubbio ha avuto il suo nascimento al principio del mondo. La Natura stessa colla infinita varietà delle voci e dei suoni degli innumerevoli suoi esseri animati ed inanimati ha insegnato all'uomo quest'arte, che per la sua eccellenza, come vuole la mitologia, riconosce per autore un Nume. Lo stormire delle fronde agitate dal vento, il sussurrar del ruscelletto, il muggito delle onde in burrasca, il rimbombo del tuono, lo schianto della folgore sono altrettante voci che si possono tradurre nelle note musicali.

I suoi primi tentativi per altro dovettero essere affatto semplici e rudimentali, come, del resto, quelli delle altre arti.

Il pastore de' tempi primitivi, per cagion d'esempio, stando a pascolare la sua greggia, per esprimere le varie sensazioni dell'animo, in ispecie, l'allegrezza, avrà snodato la lingua al canto e cavato da qualche rozzo istromento il primo incondito suono, per dirlo col poeta,

Lacerator di ben costrutti orecchi.

In progresso di tempo, quel primo canto e quel primo suono si saranno fatti più regolari e modulati, si saranno mano mano diffusi tra le tribù nomadi dei tempi preistorici, avranno raggiunto un certo grado di ritmo e d'armonia negli inni religiosi, nei giuochi pubblici, nelle feste nazionali, nelle danze, infino a che, sottoposti alle regole dell'arte, col progredire della civiltà, sono pervenuti alla perfezione in cui si trovano ai nostri giorni e formano uno dei più nobili divertimenti e sollazzi e nelle famiglie e nelle riunioni sociali e nei teatri e in tanti altri pubblici geniali ritrovi. Pur troppo anch'essa, come avvenne delle altre arti ebbe anticamente i suoi periodi di decadenza, ma risorse in tutta la sua magnificenza e il suo splendore per opera di insigni suoi cultori. Oh! come senza quest'arte divina sarebbe mene bello e dilettevole l'umano consorzio!

La Musica esercita un'influenza grandissima, direi quasi miracolosa, sulla fantasia e sul cuore dell'uomo, perchè le varie sensazioni che essa produce derivano dalla Natura stessa, di cui l'Arte non è che una imitatrice. Anzi quanto più l'Arte piglierà a modello la Natura, tanto più le dette sensazioni saranno vere e profonde.

Senza numero sono gli esempi che dimostrano il fascino irresistibile di quest'arte divina sulla fantasia, come abbiamo già detto, e sul cuore dell'uomo, e sono celebri nelle tradizioni poetiche di tutti i popoli. Il mito delle Sirene che colla soavità del loro canto allettavano i naviganti ad approdare ai lidi della Sicilia, dov'esse aveano stanza, quello di Orfeo e di Anfione che al suono della cetra attiravano a seguirli non solo le fiere, ma perfino le piante ed i sassi, non sono che immagini e simboli della potenza dell'arte musicale.

Orazio nella sua Arte poetica canta di questi due poeti sacerdoti nei seguenti versi:

Silvestres homines saur interpresque Deorum
Cædibus et victu fœdo deterruit Orpheus;
Dictus ob hoc lenire tigres rabidosque leones.
Dictus et Amphion Thebanæ conditor arcis
Saxa movere sono testudinis et prece blanda
Ducere quo vellet.

Vedete Saulle. Egli dà spesso in ismanie di furore; ma al suono della cetra di Davide quasi per incanto si placa. Vedete i selvaggi del Nuovo Mondo. Appena che gli Spagnuoli di Colombo approdano alle loro terre e danno fiato alle loro trombe, quelli si mettono a spiccar salti di tripudio.

Tutte le passioni più forti si suscitano, si commuovono al suono delle note musicali. Al suono d'una marcia guerresca il soldato dimentica i disagi del cammino, le privazioni della vita del campo, assale con maggior slancio e vigore al clangor delle trombe o al rullo del tamburo il nemico, e, vincitore, gusta meglio la gioja della vittoria. Quali entusiasmi non destò nei repubblicani francesi la *Marsigliese* di Rouget de l'Isle, quale nei patrioti italiani l'inno di Garibaldi? Al suono dell'organo nei templi cristiani la mente ed il cuore dei fedeli si elevano rapiti al cielo.

La Musica inspirasi a tutte le condizioni e circostanze della nostra vita. Interprete verace, siccome lasciò scritto un autore, dei nostri cuori, ne suscita i puri affetti e di gioconde immagini li ricrea, educandoli a gentilezza. Il suo linguaggio è universale e bisogna ben esser nato di orecchio ottuso e di cervello d'acciajo per non intenderlo.

È desiderabile che la musica corale abbia sempre più a diffondersi nelle scuole, perchè per essa i fanciulli acquisteranno maggior grazia e gentilezza di costumi che non sono certamente le ultime doti d'una buona educazione. X.

---

## Programma-tipo per gli asili d'infanzia del Belgio.

(*Cont. vedi num. precedente*).

II. – *Esercizi di pensiero, di lingua e di recitazione d'indole tale da svegliare lo spirito di ricerca e d'osservazione, da far nascere delle idee sulle cose della natura e della vita, da dare le prime nozioni del dovere, da aprire il cuore ai buoni sentimenti e da mettere a poco a poco il fanciullo in condizione di esprimersi con facilità e chiarezza.*

Questi esercizj sono d'ogni giorno, d'ogni momento, sia che avvengano in lezioni speciali, sia che si frammischino ai lavori della classe o ai giuochi delle ricreazioni.

Ora sono conversazioni sui membri della famiglia e le cose della scuola e della casa paterna; sui cibi, le vesti, le abitazioni; sugli animali domestici, gli uccelli, i pesci, gl'insetti; sui legumi dell'orto, gli alberi del boschetto, i fiori del prato, le messi dei campi; sulle collezioni di grani, di minerali, di tessuti che i bimbi hanno raccolto con l'aiuto della insegnante; ora sono discorsi famigliari sul giorno e la notte, sul succedersi dei mesi e delle stagioni, col loro corteggio di piaceri, di sofferenze, di lavori; sulla pioggia, la neve, la grandine, il ghiaccio; sui viaggi, le escursioni, i mezzi di comunicazione; ora sono descrizioni d'immagini rappresentanti scene infantili o avvenimenti tolti dalla vita domestica, dalla storia patria, dai costumi campestri; oggi è il racconto d'un atto coraggioso, d'un aneddoto curioso, d'una storiella commovente; domani sarà lo studio d'un racconto divertente, d'una favola semplice, d'una quartina di circostanza, d'un brano di poesia freschissima e piena di tenerezza.

E sarà sempre la parola penetrante, insinuante d'una madre che sente, che ama, che trasmette nell'animo un pensiero utile o nel cuore un buon sentimento e che, nell'istesso tempo, richiama la parola sulle labbra del fanciullo, aiutandolo a tradurre le sue impressioni ed il risultato delle sue osservazioni.

III. – *Canti imparati ad orecchio.*

Questi devono essere di senso facile ad essere afferrato, semplici di melodia, abbastanza mossi per animare i fanciulli, sufficientemente variati d'intonazione e di sfumature perchè piacciano.

Talvolta saranno messi in relazione coi giuochi, i giri, le marce; talvolta, con le conversazioni ed i racconti.

IV. – *Lavori manuali basati sul sistema Fröbel e che mirino specialmente ad esercitare l'occhio e la mano, lo sviluppo delle facoltà inventive ed il perfezionamento del gusto.*

*Il piegare ed il tagliare la carta* possono facilmente essere introdotti in tutti gli Asili d'infanzia. Non esigono alcun arnese, alcuna spesa; basta la mano a fare le pieghe, l'unghia del pollice a marcarle fortemente e i diti a dividerne le parti.

Dal più semplice foglio di carta l'istitutrice intelligente trarrà ingegnose trasformazioni, tutta una geometria elemen-

tare, tutta una collezione di forme variate: il quadrato, il rettangolo, il triangolo, il rombo, il trapezio, l'esagono, l'ottagono; poi da queste forme fondamentali farà nascere una meravigliosa quantità d'oggetti usuali e di belle forme.

Da tutti questi lavori risulteranno, acquistate dalla *percezione* piuttosto che dalla *concezione*, nozioni preziose per la preparazione al tirocinio dei mestieri. E se sono eseguiti con proprietà, esattezza e delicatezza, contribuiranno a dare la abilità insieme al gusto.

L'intrecciare prima con una, poi due, poi con quattro strisce, in appresso gl' intrecciamenti in diverse combinazioni, produrranno forme non meno interessanti e non meno istruttive.

Il medesimo sarà del *tessere*, se desso è ben *graduato* nelle sue forme, abilmente condotto nei suoi *contrasti*, felicemente distribuito ne' suoi *colori* e nelle *sfumature*.

Combinato con questi diversi lavori e con l'unione di essi, che si raggiunge con i bastoncelli, gli assi e le tavolette, non può accadere che il disegno manchi di piacere al fanciullo. Questi sarà lietissimo di veder rinascere sulla lavagna o sulla carta, l'immagine delle piccole costruzioni e forme ch'egli ha ottenuto. Esercitandosi a tracciar linee e figure, imparerà a *veder bene* e a *ben rappresentare*, quanto è dire *il disegno*.

La Maestra Giardiniera avrà gran torto di trascurare questi lavori e queste occupazioni, così adatte a far cercare, trovare e produrre sotto mille forme il bello e l'utile, così adatte anche a procurare al fanciullo soddisfazioni ed abilità dappertutto e sempre alla sua portata.

Finalmente i doni di Fröbel: palla, cubo, cilindro, sfera ed altri, sono eccellenti materiali da costruzione, da lavoro e da passatempo. Se obbligano a qualche spesa, contribuiscono però potentemente a far raggiungere lo scopo assegnato al giardino d'infanzia.

NB. *Primi elementi di lettura, scrittura e calcolo* [1]).

Per rispondere al desiderio della maggior parte delle famiglie, la Maestra Giardiniera è spesso obbligata ad insegnare agli alunni più inoltrati della classe i primi elementi della lettura e della scrittura. Se essa è iniziata alla pedagogia della

---

1) Non compresi nel programma.

scuola elementare, può con ciò rendere un servigio di più. È un alleviare il còmpito dell'insegnante elementare il dispensarla dall'insegnare le lettere e le loro combinazioni in sillabe, in parole ed in frasi. Però, quando la Maestra d'asilo è veramente capace, le basta una mezz'ora al giorno, mattina e sera, per rendere ai suoi allievi familiari gli esercizi del leggere e scrivere che figurano nel programma del primo anno di scuola elementare.

*Ed è a ciò ch'ella deve limitarsi.*

Quanto al calcolo, essa vi avvezza i fanciulli quando si presenta l'occasione di maneggiare i bastoncelli, le steccoline, le tavolette, i cubi, che tutti i giorni essa fa contare, riunire, separare. E quando essi hanno acquistato la conoscenza dei primi dieci numeri e delle loro combinazioni, le resta facile il condurli fino a venti, conformandosi al programma stabilito per la prima classe elementare, già prima inferiore. Tuttavia gli è quì sopratutto che essa deve resistere al desiderio d'andare troppo lontano e d'alterare così il carattere del giardino o asilo infantile.

---

## La Penna, l'Inchiostro e la Carta.

FAVOLA

La Penna e il Calamajo avendo udito
Un dì per avventura
Che il lor padrone, un giovin letterato,
Aveva un cotal libro pubblicato
Ond'era mostro a dito
Siccome un uom di grande levatura,
Prese ciascuno a far valer sua parte
In quell'opera d'arte.
Dicea la Penna: « Certo
A me s'aspetta in questo il maggior merto
Che i bei concetti del valente Autore
Ho scritto in su le carte ».
« So ben che scherzi; il merito maggiore,
Rispose l'altro, è mio di pien diritto,
Chè, se l'inchiostro non t'avess'io pôrto,
Un verbo solo non avresti scritto ».

La Carta allor, che avea maggior giudizio,
Fattasi in mezzo a quelli,
Lor disse: « Anch'io prestai,
Quale che sia, fratelli,
Un poco di servizio,
Ma non sarà giammai
Che per sì lieve cosa
Mi dimostri arrogante e pretenziosa ».

Delle fatiche altrui sè stesso onora
Troppo sovente quei che men lavora.

*Lugano, 17 Aprile 1892.*

Prof. G. B. Buzzi.

---

## CONFERENZA STATISTICA NEL TICINO.

Nella riunione degli *Officiali svizzeri di statistica* ch'ebbe luogo a Neuchâtel nell'ottobre 1891, è stato risolto di tenere nel nostro Cantone quella del 1892. L'adunanza non ha determinato il luogo, lasciandone la scelta al Consiglio di Stato cantonale; e questi, come appare dalle circolari del Dipartimento dell'Interno, ha designato la città di *Lugano*, e stabiliti i giorni 3 e 4 del prossimo giugno.

Contemporaneamente si riunirà pure in Lugano la *Società svizzera di Statistica.*

Intanto pubblichiamo il *Programma* della Conferenza statistica:

**1° giorno.**

*a*) Statistica federale circa i sussidi prestati in natura. *Relatore:* sig. *Giorgio Lambelet*, statista addetto all'Ufficio federale di Statistica.

*b*) Sopra una statistica federale in materia di concorsi e fallimenti. *Relatore:* dott. *Brüstlein*, Direttore dell'Ufficio federale per l'esecuzione ed i fallimenti.

*c*) Circa l'organizzazione della contabilità e della tenuta delle casse comunali quale base fondamentale per una statistica finanziaria. *Relatore:* sig. *Naef*, capo dell'Ufficio cantonale di Statistica in Aarau. Collaboratore, quale interprete, il sig. dottor *A. Buetti*, segretario del Dipartimento Interni, in Bellinzona.

**2° giorno.**

*a*) Commemorazione a Stefano Franscini. *Relatore:* Prof. *Giovanni Nizzola*, in Lugano.

*b*) Statistica penitenziaria. *Relatore: F. Chicherio*, Direttore del Penitenziere cantonale, in Lugano.

*c*) Statistica agricolo-forestale del Cantone Ticino. *Relatore:* sig. *F. Merz*, Ispettore forestale in Capo, Bellinzona.

*d*) Piano di una statistica dell'emigrazione ticinese. *Relatore:* avv. *B. Bertoni*, pubblicista, Bellinzona.

*e*) Relazione sull'andamento delle stazioni alpine relativamente all'industria degli Alberghi; più, quadro statistico delle scariche atmosferiche succedute negli ultimi 10 anni. *Relatore:* sig. *M. Patocchi*, Ispettore aggiunto dei Telegrafi, in Bellinzona.

*f*) Cenno statistico sulla Pubblica Educazione nel Cantone Ticino. *Relatore:* sig. *G. Lafranchi*, Ispettore generale delle scuole, in Bellinzona.

*g*) Quadro commemorativo dei magistrati e dei principali funzionari pubblici della Repubblica e Cantone del Ticino nel suo primo secolo d'esistenza. *Relatore:* sig *Dotta Severino*, Archivista cantonale, in Bellinzona.

*h*) Riassunto storico delle Società sorte nel Cantone Ticino a cominciare dalle più antiche. *Relatore:* il sig. *Dotta*, per incarico del sig. Ing. *E. Motta* di Airolo, residente a Milano, impedito di presenziare la Conferenza.

Quanto ai giorni sovra stabiliti, la circolare 10 aprile del lod. Dipartimento dell'Interno, e della Società svizzera di Statistica, avverte che « accadendo che i lavori non fossero pronti per quell'epoca, si rimanderà la riunione al mese di settembre », ed in questo caso sarà diramato analogo avviso.

« Vedremo volontieri — così chiude la detta circolare — se anche persone private vorranno prender parte alla Conferenza. In tal caso esse, come i signori Delegati officiali, sono pregate a voler annunciarsi allo scrivente Dipartimento ».

## LEZIONI DI COSE.

### Il bue.

Il bue è un animale mammifero, ruminante, quadrupede e cornuto. Giovane, appena uscito di dentini, dicesi *manzo*. Esso ha unghie fesse che si muniscono di ferri perchè possa camminare per ogni dove senza farsi male ai piedi. La fronte è piana, ma più lunga che larga; la lingua diviene ruvidissima a forza di prendere gli alimenti e di portarli contro ai suoi denti incisivi, con cui li spezza e li torce. La sua voce chiamasi *muggito*. Si ciba di paglia, di erba, di fieno, di crusca, trifoglio, foglie di rape e beve acqua fredda od anche tiepida mista con una manata di crusca. Fu detto pigro e lento, non perchè sia esso inutile o presso a poco, ma perchè le sue membra robuste ma tozze non possono avere i movimenti svelti e vivaci degli altri animali quadrupedi domestici.

Ecco come ce lo descrive plasticamente G. Carducci:

### IL BOVE

SONETTO.

T'amo, o pio Bove; e mite un sentimento
Di vigore e di pace al cor m'infondi,
O che solenne come un monumento
Tu guardi i campi liberi e fecondi,

O che al giogo inchinandoti contento,
L'agil opra de l'uom grave fecondi:
Ei ti esorta e ti punge, e tu col lento
Giro di parlanti occhi rispondi.

Da la larga narice umida e nera
Fuma il tuo spirto, e come un inno lieto
Il mugghio nel sereno aër si perde;

E del grave occhio glauco entro l'austera
Dolcezza si rispecchia ampio e quïeto
Il divino de' pian silenzio verde.

Il bue si avvezza al lavoro grave, pesante, e ne sopporta paziente le più dure fatiche. Tira l'aratro; aggiogato al carro

trascina pesi enormi. Morto, non ci è meno utile. La sua carne ci dà un cibo eccellente e sanissimo; la pelle conciata ci dà le scarpe; colle sua corna si fanno pettini ed altri arnesi; colle budella s' insaccano salsiccie ed il sangue istesso raccolto si adopera per raffinare lo zucchero.

Il bue vive circa venti anni; ma in generale mandasi al macello molto tempo prima. La femmina, detta *vacca*, dà ottimo alimento col suo latte, di cui si fa burro, cacio o formaggio eccellente. La vacca ancor giovane chiamasi *giovenca*, e *vitello* il bue giovane, il quale, allevato per la riproduzione, diventa *toro*. Il bue selvatico, che vive nelle foreste del Caucaso, ha la fronte convessa, più larga che alta, ed è più elevato di gambe; il maschio ha il collo e la testa guerniti di lana increspata che poi sotto il mento gli forma una lunga barba, e tanto la femmina che il maschio diconsi comunemente *bisonte*. Anche il *bufalo* è una specie di bue ed ha la fronte convessa; nelle montagne del Tibet v'è il *Jaco*, ch'è un bue colla coda di cavallo.

Sulla costa orientale dell'Africa, a Madagascar e nelle Indie, vi sono buoi *gibbosi* o *zebù* che differiscono dai nostri per una massa *adiposa* che portano sulle spalle. Questi pure riescono molto utili in quei paesi per il loro corso veloce ed instancabile. Si aggiogano ai carri e servono del pari come bestie da tiro e da soma. Si ferrano e si bardano, e per mezzo d'una fune inserta nel serto delle narici si menano come cavalli. A questi zebù prestasi dai Bramini, – sacerdoti seguaci della religione di Brama, – un culto pressochè divino. La vita del bue era nell'Egitto rispettata, e di esso servivansi solo per le fatiche dell'aratro, mentre invece altri popoli li immolavano nelle loro feste religiose agli Dei. Della loro carne non se ne cibavano che i sacerdoti.

Le nazioni agricole s'interessano, e con ragione, a migliorare questo potente e pacifico ausiliario dell'uomo che è il bue, ricavandone dal commercio che se ne fa somme ingenti.

ANG. TAMBURINI.

## Prospetto degli accidenti e dei mezzi per combatterli proposti dal prof. P. Mantegazza.

Riportiamo dal *Nuovo Educatore* il seguente *Prospetto degli accidenti e dei mezzi per combatterli* proposti dall'illustre prof. P Mantegazza, persuasi che mettendosi in pratica anche da noi i consigli che ci dà in proposito questo uomo tanto benemerito dell'igiene popolare, chicchessia potrà giovarsene all'occorrenza.

Ecco come egli stesso spiega la necessità di questi suoi consigli: «Nelle città abbiamo tal folla di medici che piuttosto sentiamo l'imbarazzo della scelta che la mancanza, e un pronto appello all'arte medica ci toglie subito d'impaccio, quando qualche accidente minaccia la nostra vita o quella degli altri. — Nelle campagne però più di una volta il medico è lontano o manca del tutto, e il bisogno urgente di confortare, di soccorrere, di salvare la vita ci fanno spesso invocare da ogni anima viva che ne circonda un consiglio medico o chirurgico. E in quei momenti i consigli del parente dell'amico, del vicino non mancano e la pietà si trasforma in scienza: sicchè quanti accorrono all'accidente si trasformano in medici e i soccorsi più folli e svariati piovono sulla vittima. È allora che un uomo colto, senz'esser medico, deve saper dare un consiglio opportuno, che difenda lo sgraziato dagli assalti del vicinato e approfitti d'un tempo spesso preziosissimo mentre accorra l'uomo dell'arte». Così parla l'autore ne' suoi *Elementi di Igiene*. Noi opiniamo che se v'ha persona, la quale specialmente nei Comuni rurali debbano conoscere e mettere in pratica, il più sollecitamente possibile, i mezzi per combattere gli accidenti che riguardano la salute, sia il maestro, il quale in non pochi casi è chiamato a prestar l'opera sua a beneficio degli stessi suoi alunni.

1. *Contusioni leggiere* — Applicare alla parte contusa pannolini inzuppati d'acqua fredda ed inzupparli spesso.

2. *Contusioni maggiori* — Applicare cataplasmi freddi fatti di mollica di pane e aceto, o di semi di lino e aceto, o pezzoline inzuppate nell'acqua vegeto minerale.

3. *Storte* — Tuffare nell'acqua fredda e a lungo i piedi o le mani che hanno ricevuto la storta, rinnovandola spesso. — Applicare acqua vegeto minerale o tintura d'arnica.

4. *Lussazioni e fratture.* — Applicare acqua fredda e aspettare un medico. Se il malato si trova sul suolo trasportarlo con somma cura sul letto. — Badare bene di muovere il meno possibile la parte offesa.

5. *Piccole ferite* — Lavare rapidamente la ferita e chiuderla con ragnatele, con taffettà inglese o con cerotto. — Se il dolore continua, sono utilissime le applicazioni di pannolini inzuppati nell'acqua fredda.

6. *Emorragie da tagli e da punture.* — Applicare ragnatele, polvere di colofonia, carta bruciata od esca sopra il taglio o la puntura. Sovrapporre un bendaggio e non levarlo se non dopo due o tre giorni.

7. *Ferite con gravi emorragie* — Chiamare subito il medico e intanto comprimere col dito l'apertura dalla quale esce il sangue, oppure legare al disopra della ferita il membro offeso e applicare ghiaccio o acqua molto fredda.

8. *Sangue dal naso* – Applicare sulla fronte pezzuole inzuppate nell'acqua fredda e nell'acqua mista ad aceto. — Applicare fra le spalle sulla nuda pelle un pezzo di marmo, o un ciottolo, o un corpo freddo. — Tener alzate per alcuni minuti le braccia nell'aria in modo che siano parallele all'asse del corpo. — Tirare due prese di polvere di allume come si farebbe del tabacco.

9. *Bruciature* — La parte bruciata deve essere sempre tuffata nell'acqua fredda, alla quale si può aggiungere una cucchiaiata di aceto o di acqua vegeto minerale. — Ove l'organo scottato non possa tuffarsi nell'acqua, allora si applicano sopra al medesimo dei pannolini inzuppati negli stessi liquidi.

Quando la scottatura non ha prodotto vesciche sulla pelle dopo i bagni freddi continuati per alcune ore, si può applicare olio, pezzuole bagnate d'acqua pura o con aceto, o un cataplasma fatto colle patate crude grattugiate.

Se la parte scottata ha prodotto delle vesciche, pungetele con uno spillo o colla punta delle forbici onde evacuare il siero e applicate poscia cotone cardato, o butirro fresco non salato, od unguento d'olio e cera.

Se la scottatura è gravissima e molto estesa, non applicare mai acqua fredda; applicare invece cotone cardato e chiamare subito il medico.

10. *Arresto di spine, ossicini od altri corpi duri nella gola* — Si fa aprire la bocca contro la luce, e si estrae il corpo straniero col dito o con una pinzetta. Se questo non si può fare, si fa mangiare rapidamente al malato mollica di pane o polenta. Se non valgono questi mezzi, si chiami il medico.

11. *Introduzione di corpi stranieri negli occhi* — Si attorciglia una listarella di carta in modo che termini in punta e si fa scorrere sotto la palpebra superiore. Questo semplicissimo strumento aiutato dalla abbondante secrezione delle lagrime, farà uscire il corpo straniero.

12. *Introduzione di corpi stranieri negli orecchi* — Se un insetto si è introdotto nell'orecchio, vi si introduce dell' olio di oliva. L'insetto minacciato di asfissia esce e se è già morto viene a galleggiare sull'olio. — Per altri corpi meglio è chiamare il medico.

13 *Svenimento* — Gettare acqua fredda in piccola quantità con forza contro la faccia dello svenuto e ripetere più volte la stessa operazione.

Far odorare aceto, acqua di Colonia, ammoniaca o fumo di penna abbruciata. — Mantenere il malato in posizione orizzontale. — Rinnovare intorno l'aria con un ventaglio.

Far bere al paziente un sorso di vino generoso. — Togliere tutti i legami che stringono le membra e il tronco.

14. *Asfissia per annegamento* — Ritirare l' annegato dalla folla curiosa; distenderlo sull'erba o su d'una tavola; svestirlo il più presto possibile degli abiti inzuppati tagliandoli con le forbici o con un coltello.

Asciugarlo bene e ravvolgerlo in una coperta calda e collocarlo sopra un fianco perchè possa facilmente vomitare.

Fare frizioni a tutto il corpo con spazzole non troppo rigide o con pezzuole di lana riscaldate. Ristabilire la respirazione col comprimere fortemente il petto e l'epigastrio (bocca dello stomaco) colle due mani applicate orizzontalmente e distese.

Attendere poscia gli ordini del medico.

15. *Asfissia per combustione di carbone, per fermentazione del vino o per emanazione dei pozzi neri* — Allontanare subito la vittima dall'aria infetta e rompere il circolo dei curiosi in modo che il malato abbia subito aria pura in gran copia.

Fare frizioni in tutta la superficie del corpo colle mani ravvolte in guanti pelosi.

Involgere l'asfissiato in coperta di lana ben calda, e applicare al dorso, al ventre e al petto serviette o pezzuole di flanella riscaldata.

Alternare le applicazioni calde con aspersioni di acqua fredda al ventre, al petto e alla faccia. Applicare alle narici aceto, od ammoniaca, od acqua di Colonia, od acquavite, ecc.

Attendere indi gli ordini del medico.

16. *Avvelenamenti col verde-rame* — Stemperare quattro o cinque albumi d'uova in due litri d'acqua fredda, e dare di questa bevanda mezzo bicchiere ogni due minuti. Non essendoci uova, si può dare farina stemperata nell'acqua o decotto di malva o latte.

Provocare il vomito o coll'acqua tiepida, o coll' introduzione delle dita o della barba di una penna nella laringe.

17. *Funghi velenosi* — Avanti tutto far vomitare e promuovere le deiezioni alvine con clisteri e purganti. Dare a bere dell'acqua con venti o trenta goccie di etere. Attendere gli ordini del medico.

18. *Punture di api o di vespe* — Cauterizzare la parte offesa con una goccia di ammoniaca o di essenza di trementina, oppure applicare dell'acqua salata in cui sia stata pestata una gran quantità di foglie di prezzemolo Se i dolori sono forti si applicano cataplasmi di pane e latte.

19. *Morsicature di vipere* — Stringere subito fortemente il membro offeso al disopra della parte morsicata e lasciar sanguinare la ferita. Bruciare la ferita con un ferro riscaldato ed applicarvi poi una miscela di due cucchiaiate d'olio d'oliva ed una d'ammoniaca caustica.

20. *Morsicature di cani arrabbiati* — Far sanguinare più che si può la ferita, e lavarla con molt'acqua calda. Applicare subito dopo una ventosa, legare strettamente il membro al disopra della ferita, e se il medico non sopravviene subito, cauterizzarla con ferro rovente senza paura e profondamente.

---

## NOTERELLE D' ARCHIVIO

In questi ultimi cinque anni si andarono accumulando nell'Archivio sociale molte copie dell' *Educatore*, tirate, come si suole, oltre le bisognevoli pel servizio degli associati nel corso dell'anno. Ora, avendo provveduto ad alcune collezioni complete (annate), ne restano tuttavia parecchi fascicoli dispajati, che si mettono a disposizione dei signori soci ed abbonati. Se quindi taluni di essi, vogliosi di conservare la raccolta del periodico suddetto, si trovassero mancare qualche numero, lo domandino all'Archivista, il quale si farà premura di spedirlo immediatamente, quando non sia di quelli già esauriti da richieste anteriori.

— Verso la fine del passato marzo l'Archivio ha spedito a tutte le *Municipalità* del Cantone un esemplare dell' opuscolo: *Sulla somministrazione gratuita del materiale scolastico agli allievi delle scuole primarie*, premiato dalla Società degli Amici dell' educazione popolare e d'utilità pubblica, e da questa fatto stampare allo scopo di tener vivo un sì importante oggetto, e richiamarvi l' attenzione degli amici delle scuole del popolo. — A tempo opportuno l'opuscolo verrà mandato anche ad altre autorità, nonchè a quelle persone che, per posizione sociale o per ufficio, sono meglio qualificate per occuparsi più o meno direttamente della bisogna, cui volle la Società sullodata consacrare le sue cure e bandire apposito concorso.

— Si sta facendo il riparto dei giornali pedagogici esistenti nel-

l'Archivio della Società, per essere fra poco inviati a quelle Scuole Maggiori isolate che hanno risposto all'apposita circolare del 29 novembre p. p., e adempiuto alle relative condizioni. Il ritardo involontario è dovuto alla necessità di provvedere alla legatura di diverse annate, la quale non ha potuto esser compita che in questi giorni.

— Dovendo ripartire i periodici d'indole educativa, come sopra, esistenti nell'Archivio sociale, si offrono *in cambio* d'altri volumi *di idioma italiano*, od anche a prezzo i periodici i seguenti:

*a)* *Schweizerische Zeitschrift für Gemeinnützigkeit.* Organ der Schweizerischen gemeinnützigen Gesellschaft. Dal 1862 al 1877. Volumi 16.

*b)* Verhandlungen der Schweizerischen gemeinnützigen Gesellschaft über Volkschulwesen, Gewerbsfleiss und Armenpflege. Soletta 1860 e Glarona 1861.

*c)* Geschichte der Gesellschaft zur Beforderung des Guten und Gemeinnützigen. Anni 1865-67, 1869, 1871-74, e 1889. Vol. 9.

*d)* *Schweizerische Lehrerzeitung.* Organ der Schweizerischen Lehrervereins. Anni 1879 a 1885 inclusiv., e 1889-90-91. Vol. 10.

Tutti legati alla rustica, o alla bodoniana.

Chi fosse ben animato e volesse fare un'opera buona, è pregato rivolgersi subito all'Archivio suddetto in Lugano per le occorrenti trattative.

---

## DONI ALLA LIBRERIA PATRIA IN LUGANO

*Dal signor Conte A. Marazzi,* Console del Re d'Italia in Bellinzona:

**Emigrati**, opera in tre volumi di A. Marazzi, *Milano*, Fratelli Dumolard, *1880-81.* — Due copie, una delle quali per l'Archivio della Società degli Amici dell'educazione del popolo, della quale l'egregio donatore è Membro.

*Dal Commissario di Governo in Lugano:*

Raccolta officiale delle leggi e degli atti esecutivi della Repubblica e Cantone del Ticino. Nuova serie, anno 1891.

*Dal signor Dott. Alfredo Pioda:*

**Pax**, Opuscolo del D.r Alfredo Pioda. *Bellinzona*, Eredi C. Colombi, *1892.*

*Dalla Direzione della Tipografia Cantonale:*

Annuario della Repubblica e Cantone del Ticino per gli anni 1891-92.

Richiamo. — Ricordiamo ai lettori della *Libreria Patria* il dispositivo del Regolamento che vuole, che i libri, i giornali od altro, asportati per la lettura, debbano essere restituiti *entro uno spazio di tempo non maggiore d'un mese* dalla data dell'esportazione. Ciò serva specialmente per coloro che si trovano in contravvenzione col citato dispositivo. Se non si ottemprerà rigorosamente a questa regola, il Custode si vedrà costretto a non più concedere di portare a domicilio i volumi della Libreria, e a non più spedirne fuori di Lugano.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.